

# Priorità Capitale Manuale per abbattere il mostro burocratico

Oscar Giannino

**I** candidati sindaci a Roma devono studiarle a memoria, le 15 pagine dell'Autorità Anticorruzione con cui si seppellisce l'autodifesa della giunta Marino sotto le durissime osservazioni critiche già avanzate dagli uomini di Raffaele Cantone. L'Anac non è criticabile di pregiudizio politico. Aveva già fatto a pezzi la mancata trasparenza, efficienza ed economicità delle procedure di appalti, gare e affidamento seguite sotto la giunta Alemanno.

Ma l'autodifesa opposta dai Dipartimenti del Campidoglio e dai Municipi per gli anni 2012-14 è risultata infondata, per certi versi addirittura patetica. Tanto che i 18 rilievi finali del rapporto Anac costituiscono il più sintetico e spietato atto d'accusa delle condizioni di pervasiva illegalità amministrativa del Campidoglio. Condizioni che l'attuale commissario Tronca sta già tentando di affrontare, ma che oggettivamente costituiranno l'alfa e l'omega per giu-

dicare la prossima sindacatura.

Quando da anni e anni l'organizzazione stessa di Campidoglio e Municipi è stata modellata per aggirare le norme, non servono chiacchiere sulla legalità e attestati di onestà dei candidati. Serve una lista esplicita di impegni precisi, capaci di offrire agli elettori rimedi puntuali, adeguati alla gravità degli illeciti indicati dall'Anac. I diversi livelli coinvolti nel marciame amministrativo della Capitale sono infatti almeno tre, di ordine inverso ma insieme sinergici.

*Continua a pag. 22*

## L'analisi

# Manuale per abbattere il mostro burocratico

Oscar Giannino

*segue dalla prima pagina*

C'è un problema di catalogazione dei dati, cioè del loro controllo. Un problema di risorse umane. E un problema di regole. Partiamo dai dati. È ovvio che i diversi sistemi informativi tra loro non interfacciati e usati da ogni Dipartimento del Campidoglio e Municipio per gestire appalti, gare e affidamenti, sono stati realizzati con l'effetto di compartimentare e oscurare ogni processo centralizzato di controllo, e di segmentare ogni riversamento alla banca dati nazionale dei contratti pubblici. Gli impegni a superare questa babelica maschera di possibili illeciti sono rimasti sulla carta. Mentre occorrerà realizzarli in tempi rapidissimi.

Passiamo alle risorse umane. La prassi invalsa in ogni Dipartimento è stata quella di affidare ogni singolo affidamento alla valutazione del dirigente responsabile del procedimento, in maniera singola o per affinità di materia. È una logica che a propria volta aumenta l'opacità, poiché ostacola l'omogeneità dei criteri seguiti e l'uniformità delle norme prescritte dal Codice dei Contratti Pubblici. Ha radicato nel tempo prassi distinte di aggiramento degli obblighi di gara, ha consentito artificiosi abbassamenti e frazionamenti degli importi per procedere ad affidamenti diretti, ha determinato prassi diverse da Dipartimento a Dipartimento di protrazione per anni e anni, in alcuni casi addirittura vent'anni, degli affidamenti scaduti, ha evitato ogni evidenza immediata dei soggetti che cumulavano quote di affidamenti assolutamente improprie, come nel campo delle cooperative per i servizi sociali e agli immigrati: indizio evidente di collusione amministrativa, oltre che di sistematica possibilità di prassi corruttive.

Mentre per i sistemi informativi la risposta viene da una svolta digitale, la rivoluzione del capitale umano da portare in Campidoglio e Municipi sarà una battaglia durissima. Dovrà fare i conti con la mutazione radicale dell'approccio che dirigenti e responsabili di procedimento dovranno d'ora in poi adottare. Bisognerà spezzare cordate formatesi nel tempo, procedere a nuove nomine per portare in prima fila chi non ha partecipato - ci sono eccome - alla spartizione degli affidamenti collegandosi a interessi economici o di partito, procedere a rotazioni sistematiche d'incarichi. E, se possibile visti i

limiti pesantissimi di bilancio - perché a Tronca intanto tocca tagliare il 5% della spesa rispetto al bilancio 2015, per via dei buchi ereditati - anche immettere professionalità nuove e forze fresche, estranee allo sfascio profondo determinato da partiti affamati e funzionari pubblici piegati alla collusione. Senza un corpo amministrativo chiamato alla fierezza di saper dire no a richieste improprie e di segnalarle pubblicamente, in nome dell'articolo 97 della Costituzione che fissa il dovere di autonomia e imparzialità della pubblica amministrazione, Roma non può aprire un capitolo nuovo.

Infine, le regole. La lista di articoli violati del Codice dei Contratti Pubblici è spaventevole. Su questo, i candidati sindaci devono dichiarare pubblicamente a quali criteri si atterrano. Dovranno dire che standard propongono per la motivazione delle procedure negoziate, quale il termine massimo delle proroghe e in presenza di quali circostanze, come intendono impedire il frazionamento degli importi, qual è il limite massimo di aggiudicazioni al medesimo soggetto, che tetti porranno alle varianti contrattuali e alle aggiudicazioni in economia, quali requisiti professionali dovranno inderogabilmente avere i responsabili di procedimento e dei lavori, chi centralmente risponderà degli obblighi informativi nei confronti dell'Anac.

Com'è ovvio, non è richiesto al nuovo sindaco di essere lui personalmente un campione del diritto amministrativo. Ma una cosa è sicura. Le promesse di legalità che ogni candidato farà assumeranno credibilità se e solo se ciascuno di essi saprà indicare da subito un superassessore tecnico alla trasparenza e al rispetto della legge, non solo competente ma dotato di poteri d'intervento in tutti i Dipartimenti, senza dover mediare con gli assessori. Con 14 miliardi di debito alle spalle, le sovratasse cittadine al più alto livello in tutta Italia, e le maggiori municipalizzate purtroppo ai vertici dell'inefficienza nazionale, alla nuova guida del Campidoglio sarà difficile chiedere miracoli finanziari immediati. Bisogna ripartire dal rispetto della legge, e misurarne mese per mese pubblicamente il ripristino attraverso dati certificati. La scommessa vera è una: quella che, dopo un anno, la prima ispezione generale dell'Anac possa prendere atto di 18 soluzioni efficaci, e non più di 18 piaghe aperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA